

# L'iPad per il fotografo

Nicola Focci

Versione 2 (Aprile 2012)

La magica tavoletta di Apple può essere un ottimo ausilio per il fotoamatore o il fotografo professionista, purché non si pretenda da lei più di quanto possa concretamente dare.

## Parte I.

# Che cosa è iPad

E' apparentemente facile definire cosa sia l'iPad<sup>1</sup>: per Wikipedia[1], è semplicemente

Un tablet computer prodotto da Apple in grado di riprodurre contenuti multimediali e di navigare su Internet.

Si tratta di un dispositivo piuttosto giovane, prodotto in Cina dalla multinazionale Foxconn (tristemente famosa per l'elevato numero di suicidi... ma non credo sia colpa di iPad!).

La definizione di Wikipedia – per quanto breve – contiene già tutto quello che serve per capire cosa è l'iPad e soprattutto cosa NON È l'iPad:

- L'iPad è un «tablet computer». Si tratta, quindi, di un dispositivo portatile, che non dispone di una tastiera fisica.
- L'iPad è «in grado di riprodurre contenuti multimediali». E' la sua vera e propria specialità, ciò per cui è nato e anche ciò che riesce a fare meglio.
- L'iPad è in grado «di navigare su Internet», il che implica visualizzare pagine web attraverso il *browser* nativo Safari, e anche utilizzare la «grande rete» (tramite accesso WiFi o 3G) come mezzo per scambiare dati.

Da tutto questo, si evince subito che iPad non è un notebook o un netbook, e non può sostituirsi ad esso (almeno non del tutto). Non a caso, Apple ha – nella sua gamma – altri prodotti in grado di soddisfare queste esigenze... ed è bene, in proposito, sgombrare subito il campo da ogni dubbio.

## Parte II.

# Dove iPad è un *atout*

L'elemento che rende iPad estremamente appetibile per un fotografo, è indubbiamente il suo schermo.

---

<sup>1</sup>Al momento in cui scrivo questo articolo, è in commercio la terza generazione del tablet Apple.

Si tratta di un elemento a tecnologia LED retroilluminato con una diagonale di 9.7 pollici (24.64 centimetri) e una risoluzione di 2048x1536 pixel a 264 pixel per pollice<sup>2</sup>.

A mio modo di vedere, questi sono i suoi vantaggi:

- Le fotografie rendono splendidamente. Sfogliare foto sull'iPad è un momento di vero godimento: la tecnologia LED vale tutti i suoi soldi. I colori sono vivi, e il dettaglio tale che la minima imperfezione non può più sfuggire: sull'iPad mi sono accorto di alcuni difetti (qualche impercettibile punto di polvere sul sensore, una piccola macchia sul negativo...) che mi erano sfuggiti lavorando sull'iMac!
- Il formato dello schermo è 4:3, mentre PC e notebook sono invece ormai standardizzati sul formato 16:9. Questo è un vantaggio non da poco per il fotoamatore, perché quasi nessuno scatta immagini in 16:9... un formato che va bene per vedere un film, ma molto meno per lavorare sulle nostre fotografie.

Lo schermo di iPad, come si sa, possiede la tecnologia *multi-touch*. Sfogliare fotografie diventa molto agevole e naturale: molto più che su un PC desktop o un netbook/notebook. E quando l'operatività non è di ostacolo, ci si concentra al meglio sull'immagine.

Altro vantaggio di iPad, è la funzionalità: piccolo e leggero, ti segue dove vuoi (sul letto, sul divano, in bagno!), non scalda come un calorifero, ed ha una batteria che dura parecchio quindi difficilmente lascia a piedi.

## Parte III.

# Dove iPad deve ancora crescere

E' bene esser chiari sin da subito: l'iPad può fare tante cose bene, ma non la fotoelaborazione dei files RAW.

Sì, certo, esistono diversi programmi (ovvero «App» per usare il gergo Apple) di fotoritocco, a cominciare da Adobe® Photoshop Express[2] ossia il fratellino minore del celebre Photoshop. A mio modo di vedere, però, queste «App» non sono alternative ragionevoli ai corrispettivi programmi implementati su sistemi operativi «*mouse-dipendenti*». Non, perlomeno, in mano a un fotoamatore evoluto.

---

<sup>2</sup>I dati si riferiscono alla terza generazione del modello.

Oltre tutto, iPad ha una limitazione hardware che gli impedisce di manipolare immagini dalla dimensione superiore a 16 Megapixel. Importando files più grandi - per esempio da una Canon 5d MkII o III - il tablet provvederà automaticamente a scalarli (ridurli). *Dura lex, sed lex!* Ma stiamo pur sempre parlando di un dispositivo che non è stato progettato nativamente per questo tipo di impieghi.

Questo non significa che con iPad sia impossibile lavorare sulle fotografie! Se lo scopo è la presentazione/ condivisione a video, ritengo che le possibilità di elaborazione siano ampiamente sufficienti allo scopo (rimando alla parte IV per i dettagli).

Ma per la preparazione di una stampa *fine art*, non vedo alternative a un PC vero e proprio.

Vediamo operativamente e concretamente come iPad può aiutare il fotoamatore o il fotografo professionista.

## Parte IV.

# Acquisire, scremare, elaborare, condividere.

Io ho la tendenza ad essere ossessivo-compulsivo quando scatto (!), e di conseguenza mi ritrovo spesso la Compact Flash piena zeppa di files RAW che inevitabilmente devo poi scremare. E' un lavoro necessario, ma mortalmente noioso.

Con iPad diventa più facile, agevole, divertente, e fungibile.

Sono tornato da una seduta fotografica e voglio subito visionare/scremare gli scatti senza dovermi sedere al PC? Mi metto sul divano col mio iPad, *et voilà*.

Sono in giro e non voglio portarmi dietro un più pesante netbook, ma comunque avere un backup dei miei migliori RAW? Uso iPad, *et voilà*<sup>3</sup>.

Vediamo nel dettaglio le varie fasi.

---

<sup>3</sup>Ferma restando la quantità di memoria disponibile, al momento limitata a 64GB per il modello più capiente.

## 1. Acquisizione

Anzitutto, una buona notizia: iPad è compatibile con tutti i formati RAW che sono visualizzabili su Mac Os-X. Non ho avuto alcun tipo di problema a visualizzare i files creati dalla mia Canon EOS 40D<sup>4</sup>.

La cattiva notizia è ahimé nota: iPad non dispone né di slot per le schede, né tantomeno di porta USB. Bisogna rassegnarsi ad acquistare un adattatore esterno: l'Apple Camera Connection Kit[4].

La confezione del Camera Connection Kit contiene due adattatori: uno per schede SD, e uno per porta standard USB. Siccome la mia Canon EOS 40D utilizza le Compact Flash e non le SD, a me serve solo il secondo (ma sono comunque costretto da Apple a prendere pure il primo... no comment).

E' sufficiente collegare la Canon all'iPad, ed accendere la fotocamera. Il *tablet* apre immediatamente una procedura di importazione nella quale è possibile visualizzare le miniature delle foto scattate, e importarle tutte o solo alcune. Io solitamente le importo tutte, dato che mi occuperò solo successivamente della scrematura.

Avendo scattato RAW+JPEG, iPad mostrerà solo una miniatura singola, con la dicitura «RAW+JPEG» al piede.

Avviando il processo, l'iPad acquisisce dunque le immagini<sup>5</sup> e al termine chiede se le si vuole cancellare dalla scheda oppure no.

Una volta acquisite le foto, iPad le inserisce in un album (cartella) denominato «Evento gg/mm/aaaa» (la data di scatto) all'interno dell'applicazione «Immagini»[5] di iPad. Questo album, al pari di tutti gli altri presenti nella libreria immagini di iPad, è visualizzato come pila di fotografie.

E' un vero e proprio backup della scheda... e nulla vieta di usare iPad anche e soprattutto per questa finalità, evitando di portarsi dietro un più pesante laptop.

## 2. Scrematura

Utilizzando la già citata applicazione «Immagini» di iPad, oppure iPhoto (vedi dopo), è possibile sfogliare gli scatti per effettuare una scrematura.

La scrematura è un processo che inevitabilmente ha una sua soggettività, quindi ciascuno lo effettua come preferisce. Io di solito procedo così:

---

<sup>4</sup>L'iPad in realtà non visualizza il RAW importato, ma una sua versione JPEG, creata appositamente da iPad stesso e incorporata nel RAW. Quest'ultimo rimane comunque integro nella libreria, e come tale può essere esportato all'esterno (si veda più oltre).

<sup>5</sup>Ovviamente deve esservi sufficiente batteria residua sia sull'iPad sia sulla fotocamera...

1. Elimino subito gli scatti tecnicamente non riusciti: sfuocati, eccessivamente sotto/sovraesposti, con inquadratura errata, e così via.
2. Elimino le le ridondanze: stessi soggetti ripresi da troppe angolature, scatti doppi, messaggi identici, eccetera.
3. Mi prendo una bella pausa! (Almeno un giorno senza più pensare alle foto)
4. Effettuo una terza e finale selezione – abbastanza spietata – per scremare le fotografie rimaste, sino ad ottenere il *set* finale.

Il display *multitouch* dell'iPad consente di fare cose raffinate in modo veloce e naturale. Per esempio, è possibile zoomare un dettaglio della foto (il gesto di aprire con due dita) per controllare l'inquadratura o la messa a fuoco.

### 3. Elaborazione

Nella Parte III ho accennato all'uso di iPad per semplici elaborazioni. Semplici sì, ma non banali: si possono comunque fare cose MOLTO interessanti.

Personalmente ho avuto modo di provare due «App» a tal fine molto quotate:

- Snapseed di Nik Software: <http://itunes.apple.com/it/app/snapseed/id439438619?mt=8>)
- iPhoto di Apple: <http://itunes.apple.com/it/app/id497786065?mt=8>

Entrambe le «App» consentono di intervenire sulla foto a vari livelli: non solo le più comuni elaborazioni di ritaglio, rotazione, contrasto, luminosità, saturazione, eccetera; ma anche operazioni più complesse quali effettistica speciale (bianco e nero, viraggi, vignettature, sfocatura, ecc) e soprattutto la regolazione selettiva di zone della fotografia.

Quest'ultimo (il classico caso del cielo che vogliamo rendere più drammatico, o del prato verde che vogliamo saturare) è un argomento interessante, che vale la pena approfondire.

Le modalità di regolazione selettiva impiegate dalle due «App» sono piuttosto differenti - anche se ugualmente efficaci.

Snapseed eredita la logica del «punti di controllo» che il produttore Nik Software ha implementato sui suoi famosi plug-in come Silver Efex Pro. E' un sistema molto veloce e comodo. Si comincia posizionando uno o più punti di controllo sulla parte di foto

interessata. Quindi si regola il livello di estensione dell'effetto, usando la gestualità delle due dita a pizzico: Snapseed seleziona (ed evidenzia in rosso) un'area di colore uniforme, tanto più ampia quanto più si aprono le dita (è più difficile a spiegarsi che a farsi!). Infine, una volta selezionata la porzione di foto sulla quale operare, si definisce tipo e l'entità di intervento, usando un solo dito:

- Scorrendo verticalmente, si può scegliere tra luminosità, saturazione e contrasto;
- Scorrendo orizzontalmente, si sceglie l'intensità dell'effetto qua sopra citato.

iPhoto invece utilizza i *brushes* o pennelli, una logica che Apple aveva già implementato su Aperture 3. In questo caso la procedura è opposta a quella di Snapseed, nel senso che per prima cosa si sceglie il tipo di effetto da una paletta di pennelli autoesplicativi:

- «Ripara»,
- «Occhi rossi»,
- «Satura»,
- «Desatura»,
- «Schiarisci»,
- «Scurisci»,
- «Aumenta nitidezza»,
- «Ammorbidisci».

Una volta scelto il pennello, si usa direttamente un dito per «dipingere» sulla parte di foto (opportunamente ingrandita) l'effetto, potendo poi determinare l'entità dello stesso mediante un menù *pop-up* a parte. Il pennello può essere trasformato in gomma da cancellare (per gli opportuni ritocchi), e tenere conto delle aree di colore simili per una più precisa selezione.

Quale dei due sistemi è il migliore? A mio parere, la procedura di iPhoto è più flessibile rispetto a quella di Snapseed, ma più lenta. iPhoto richiede una buona dose di pazienza!, anche se l'uso delle dita è più preciso.

Tutte le modifiche sono di tipo «non distruttivo», cioè in qualunque momento è possibile annullarle o tornare direttamente alla fotografia originale.

In definitiva, quale delle due «app» è preferibile?

Sono molto simili, come visto; ma personalmente preferisco iPhoto, perché ha un grosso vantaggio: gestisce molto meglio il *workflow*.

Con Snapseed, infatti, si lavora «una fotografia alla volta», selezionandola dalla libreria, e poi condividendola oppure salvandola nel *camera roll* di iPad. Una volta caricata la foto successiva, si perde la memoria (in termini di modifiche) di quella precedente; né posso visualizzare tutte le fotografie di uno stesso album, ad esempio per scremarle.

iPhoto invece funziona un po' come l'analogo per Mac: visualizza direttamente e separatamente tutti gli album della libreria foto di iPad, ciascuno dei quali può poi essere aperto per scorrere le foto e lavorare su di esse. Posso assegnare un *rating* a ciascuna foto, e filtrarle poi di conseguenza. Selezionando una foto già elaborata, iPhoto segnala cosa è stato modificato, e consente di intervenire nuovamente sulle regolazioni, o aggiungerne di altre. Trovo tutto questo assai comodo.

Da ultimo, iPhoto dispone di due ulteriori *atout*: la trasmissione di files via WiFi (con dispositivi iOS che a loro volta dispongono di questa «App»), e la possibilità di creare «Diari» (album digitali corredati di scritti, mappe, e quant'altro) che possono poi essere pubblicati su Internet tramite iCloud. E qui entriamo nell'argomento della condivisione.

## 4. Condivisione

Le «App» descritte precedentemente consentono di condividere la foto elaborata su Facebook e Flickr e Twitter, oppure via e-mail, o ancora iTunes.

In quest'ultimo caso, le foto saranno disponibili sotto la linguetta «App» di iTunes, alla voce dell'applicazione usata.

Da iTunes è anche possibile recuperare i RAW importati nell'iPad, perché come detto (nota 4) restano comunque preservati all'interno del tablet. E' sufficiente collegare iPad mediante il cavetto USB, oppure avviare la sincronizzazione wireless: a quel punto, i files RAW saranno disponibili all'interno di iPhoto (per i possessori di Mac) oppure trasferiti con la procedura guidata che apparirà a video (per gli utenti Windows).

Alternativamente a iTunes, esiste una «app» molto comoda per trasferire le immagini senza usare cavi: Photosync[6]. Questa applicazione sfrutta il segnale WiFi (oppure Bluetooth) per trasferire le foto dall'Ipod al PC o dal PC all'Ipod, in modo molto rapido e semplice.



## Parte V.

# Comporre

La creazione di un portfolio è un'altra attività per la quale fa più che comodo disporre di un *tablet* come iPad.

Infatti, esso agisce come un vero e proprio *tavolo luminoso di analogica memoria*, consentendo di spostare e aggiungere e eliminare le foto in modo veloce e rapido.

Quando acquistai iPad, ad esempio, io avevo già raggruppato in modo tematico cinque o sei raccolte in corrispettivi album (Architettura, Natura, Street, e così via) e volevo creare un album-portfolio generale.

A tale scopo è sempre possibile usare l'applicazione «Immagini» inclusa con iPad, ma esistono software di terze parti più efficaci.

E' il caso di Photo Shack Pro[7]. Questa «App» viene presentata come «Professional Photo Management»; e in effetti – a parte la creazione e la gestione di album – permette di fare molte cose come visualizzare i dati EXIF degli scatti, aggiungere un titolo, aggiungere dei commenti, e così via.

Il bello di questa «App» è che crea una istanza (in senso informatico) della libreria di immagini di iPad. Significa, cioè, che Photo Shack Pro si appoggia ad essa, ma senza modificarla direttamente. E' quindi possibile «giocare» con le foto – copiandole, spostandole, cancellandole – senza intaccare il database di immagini in iPad (che resta integro), né occupare spazio con inutili copie. Molto ma molto comodo.

Una volta alimentato l'album-portfolio, lo si visualizza – ora in miniature, ora a schermo intero – per verificarne la sequenza.

Questa è, a mio parere, una fase fondamentale, dove spesso si evidenziano gli «anelli deboli» del nostro portfolio: quelli che interrompono il ritmo o rendono più noiosa la presentazione. L'efficacia del portfolio dipende molto dalla sua «scorrevolezza». Usando le dita, è facilissimo spostare o eliminare qualche foto per risolvere l'eventuale «blocco».

Terminato il lavoro sul Portofolio, lo si può condividere su iTunes (sempre da Photo Shack Pro), in modo da trasferirlo sul PC. Le foto saranno disponibili sotto la linguetta «App» di iTunes, alla voce «Photo Shack Pro».

## Parte VI.

# Mostrare

Se iPad è così efficiente nel riprodurre le nostre foto, va da sé che può risultare prezioso anche per visualizzare il portfolio che abbiamo creato.

La «App» nativa «Immagini» consente di creare delle presentazioni efficaci, inserendo anche animazioni e musica.

Io però preferisco utilizzare Keynote[8].

Keynote è parte della *suite office* di Apple, insieme a Pages (elaborazione testi) e Numbers (foglio elettronico). Sono applicazioni sviluppate appositamente per iPad, e quindi in grado di sfruttare al meglio l'interfaccia *multitouch*. Inoltre sono compatibili con i corrispettivi *software* Os-X, quindi permettono di esportare i files nelle comuni versioni *office*.

Keynote dispone di molti modelli preimpostati di presentazioni, e molte animazioni disponibili. La galleria multimediale interna a questa «App» permette di accedere direttamente alle immagini della libreria di iPad, per portarle rapidamente (basta un «tap» col dito) sulla diapositiva corrente. E' facile e veloce scambiare le diapositive, ed eventualmente aggiungere testo a corredo.

Una volta lanciata la presentazione, è sufficiente un «tap» col dito sullo schermo di iPad per farla scorrere, foto per foto.

## Parte VII.

# Assimilare

Un altro modo in cui iPad può essere prezioso per il fotoamatore, e sempre sfruttando quelle potenzialità di «riprodurre contenuti multimediali» che si diceva nella Parte I, è vedere le fotografie fatte dai professionisti, per imparare e assimilare.

Le si può vedere non solo attraverso il web, ma anche e soprattutto attraverso «App» appositamente create, che sfruttano in maniera nativa le notevoli capacità grafiche di questo *tablet*.

A tale proposito, trovo particolarmente utile «The Guardian Eyewitness»[9]. Si tratta di una «App» gratuita sviluppata dal quotidiano britannico «The Guardian» in colla-

borazione con la Canon, che permette di visualizzare le ultime 100 immagini della loro straordinaria collezione. Sono scatti di grande impatto, che rendono magnificamente sullo schermo di iPad. Le foto sono corredate da *pro-tips* (consigli dei professionisti) e possono essere salvate nella libreria di iPad o condivise mediante e-mail o i *social network*.

## Parte VIII.

# Conclusioni

No, l'iPad non può essere lo «strumento definitivo» per il fotoamatore o il fotografo professionista. Il suo sistema operativo, iOS, non è nato come alternativa a niente ed a nessuno.

Ciò non toglie che possa rivelarsi estremamente prezioso in alcuni (o anche tutti, secondo le esigenze) passi-chiave del *workflow* fotografico. Ci semplifica la vita, e questo va a vantaggio dell'efficacia e dell'efficienza.

Se si sta valutando l'acquisto di un iPad, personalmente consiglio di investire nel modello più capiente: lo spazio non basta mai, e l'acquisizione (vedi parte IV) può essere particolarmente onerosa in termini di spazio.

## Riferimenti bibliografici

- [1] <http://it.wikipedia.org/wiki/IPad>
- [2] <http://www.photoshop.com/products/mobile/express/ios>
- [3] [http://www.dxo.com/intl/photo/dxo\\_optics\\_pro/introduction](http://www.dxo.com/intl/photo/dxo_optics_pro/introduction)
- [4] <http://store.apple.com/it/product/MC531>
- [5] <http://www.apple.com/it/ipad/guided-tours/#video-photos>
- [6] <http://www.photosync-app.com/>
- [7] <http://www.applgasm-apps.com/photo%20shack%20pro.html>
- [8] <http://www.apple.com/it/ipad/from-the-app-store/keynote.html>

[9] <http://itunes.apple.com/us/app/the-guardian-eyewitness/id363993651?mt=8>